
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI****46.****SEDUTA DI LUNEDÌ 30 MARZO 1992****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREA BORRI****INDICE**

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Borri Andrea, <i>Presidente</i>	3
Tessari Alessandro	3
Comunicazioni del presidente in ordine alla richiesta formulata a norma del quarto comma dell'articolo 11 del regolamento interno della Commissione:	
Borri Andrea, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 13, 14, 15, 16
Costa Silvia	4, 9, 10
Ferrara Salute Giovanni	5, 11
Fiori Peppino	4, 10
Giustinelli Franco	16
Macaluso Emanuele	9
Pollice Guido	5, 7, 8, 16
Quercioli Elio	5, 7
Tessari Alessandro	4, 5, 7
Veltroni Valter	5, 13, 14, 15, 16

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Tessari ha chiesto di parlare sulla pubblicità dei lavori.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo che la seduta sia ripresa dal circuito televisivo interno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la pubblicità della seduta sia assicurata mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto resoconto stenografico.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente in ordine alla richiesta formulata a norma del quarto comma dell'articolo 11 del regolamento interno della Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che la seduta odierna si è resa necessaria per definire l'ordine del giorno della seduta straordinaria richiesta dal prescritto *quorum* di parlamentari. Comunico inoltre che nella riunione dell'ufficio di presidenza, da poco conclusa, non si è raggiunta l'unanimità sull'ordine del giorno.

Desidero precisare che, nel fissare l'ordine del giorno della seduta odierna (« Comunicazioni del presidente in ordine alla richiesta formulata a norma del

quarto comma dell'articolo 11 del regolamento interno della Commissione »), sono stato confortato dalla prassi seguita recentemente anche in Assemblea a seguito della richiesta di convocazione straordinaria della Camera per proseguire la discussione del provvedimento di legge sull'obiezione di coscienza. Aggiungo che anche in sede di ufficio di presidenza abbiamo discusso sul modo in cui impostare i nostri lavori e che non vi sono state obiezioni sull'ordine del giorno da me suggerito.

Informo la Commissione che prima della riunione dell'ufficio di presidenza, mi sono pervenute lettere tramite le quali alcuni colleghi hanno specificato i motivi della loro assenza dalla riunione odierna: gli onorevoli Pier Ferdinando Casini ed Intini comunicano che i rispettivi gruppi ritengono inopportuna la convocazione straordinaria richiesta dai colleghi del gruppo comunista-PDS e dal gruppo verde; il collega Battistuzzi si dichiara dispiaciuto di non poter partecipare alla riunione di oggi a causa di altri impegni; l'onorevole Poli Bortone ritiene non opportuno partecipare alla seduta odierna in quanto, a suo giudizio, l'attenzione della Commissione non dovrebbe essere focalizzata soltanto sul caso *Samarcanda*, ma anche sull'informazione resa dai telegiornali.

A seguito delle prese di posizione assunte dai vari gruppi politici, all'odierna seduta della Commissione non sono presenti molti dei suoi componenti. Tuttavia, nonostante l'impossibilità di procedere a votazioni formali, le quali sarebbero precluse dalla mancanza del numero legale, la presidenza e l'ufficio di presidenza ritengono comunque oppor-

tuno che la Commissione offra ai commissari presenti la possibilità di assumere posizioni sulla richiesta di convocazione straordinaria.

Da parte mia ritengo doverosa una breve premessa in relazione al caso che è all'origine della richiesta di convocazione della Commissione.

A seguito dell'episodio, abbastanza clamoroso, a cui abbiamo assistito durante la trasmissione di *Samarconda* – mi riferisco al collegamento esterno effettuato a Palermo e alla discutibile frase rivolta dal conduttore alla folla a proposito dell'omicidio dell'onorevole Lima – ho ritenuto opportuno invitare la RAI a far rispettare, anche per *Samarconda*, gli indirizzi che, in via generale, questa Commissione ha deciso per i programmi trasmessi durante il periodo elettorale. Nel far ciò, non credo di aver travalicato le funzioni che mi sono attribuite, anche perché vi sono stati almeno altri quindici casi analoghi in cui ho ritenuto opportuno invitare il consiglio di amministrazione della RAI al rispetto di norme di carattere generale.

Sul caso in questione, mi limito ad esprimere un'opinione in termini generali, richiamando le difficoltà in cui questa Commissione viene spesso a trovarsi: se sovente è facile raggiungere l'unanimità nel delineare regole di comportamento, diviene invece estremamente difficile accordarsi quando ci si trova di fronte a casi concreti cui applicare quelle stesse regole su cui si è convenuto.

Voglio altresì far osservare che negli indirizzi che abbiamo delineato è prevista la parola « sospensione » e che, mentre in qualche modo la RAI ha provveduto a modificare l'atteggiamento di varie trasmissioni durante la campagna elettorale, ciò non è avvenuto per *Samarconda*. Questo è il contesto nel quale ci siamo trovati, per cui appare evidente che il comportamento della RAI non è uniforme, anzi si verificano sconfinamenti in un senso e nell'altro. Comunque, mi sembra improprio e non costruttivo insistere sul caso singolo. Se si prosegue in questo modo, la Commissione si troverà

sempre più nell'impossibilità di intervenire. Ecco perché mi è parso opportuno richiamare la « strettoia » nella quale più volte ci siamo imbattuti proprio in questo momento di fine legislatura, di modo che se ne tenga conto per la predisposizione delle riforme che noi stessi abbiamo giudicato necessarie.

In sede di ufficio di presidenza ho osservato che sarebbe opportuno approfittare di questa occasione per rivolgere alla RAI un appello affinché l'intera informazione, nel corso della campagna elettorale, sia resa il più possibile imparziale e completa, tale da evitare episodi di sconfinamento come quelli che si sono verificati.

Avendo esaurito le mie dichiarazioni preliminari, credo sia possibile procedere dando la parola a un rappresentante per gruppo.

ALESSANDRO TESSARI. Fuori dall'aula vi sono alcuni operatori della RAI che vorrebbero riprendere la seduta. Chiedo che, come di consueto, sia autorizzato l'ingresso nell'aula della Commissione della *troupe* televisiva.

PRESIDENTE. Non vi sono difficoltà in proposito. Credo che nessuno possa obiettare che si stia facendo campagna elettorale !

SILVIA COSTA. Abbiamo appena finito di discutere sul fatto che alcuni candidati fanno propaganda elettorale surrettizia e questa è proprio propaganda surrettizia !

PEPPINO FIORI. Vorrei che gli operatori entrassero e riprendessero i non candidati.

SILVIA COSTA. Trovo assolutamente contraddittorio questo atteggiamento dopo che si è discusso per un'ora, in sede di ufficio di presidenza, sulla inopportunità che le testate diano spazi ai candidati in modo squilibrato. Peraltro, rivestiamo un ruolo speciale che potrebbe configurare un privilegio, perché, facendo

parte della Commissione di vigilanza sulla RAI, spetta a noi il compito di stabilire le regole.

Perciò ritengo scorretto prestare oggi le nostre facce per qualcosa che potrebbe essere giudicata come una surrettizia campagna elettorale.

ALESSANDRO TESSARI. Forlani e Craxi non hanno questa sensibilità!

GIOVANNI FERRARA SALUTE. Sono d'accordo con l'onorevole Costa per una motivazione uguale e speculare rispetto a quella da lei indicata. Ritengo pericoloso fare entrare in quest'aula gli operatori del Tg 1 e del Tg 2 perché, dopo essere stati ripresi, ci si potrebbe in futuro obiettare che non possiamo recriminare nulla. Perciò chiedo ai colleghi di stare molto attenti. Formalmente ha ragione la collega Costa: se avvenisse quello che io temo, come potremmo reagire? Come potremmo affermare che abbiamo il diritto, quali membri di questa Commissione, di essere ripresi? Come potremmo toglierci l'immagine di persone che criticano e poi abusano?

VALTER VELTRONI. Facciamo riprendere le sedie vuote!

GIOVANNI FERRARA SALUTE. Fatevi riprendere voi!

GUIDO POLLICE. Dissento sia dalla collega Costa sia dal collega Ferrara, perché ci troviamo in questa sede come componenti di una Commissione del Parlamento riunita legittimamente. Anche Prandini viene ripreso e nessuno può contestarlo qualora, nella funzione di ministro, inauguri una delle sue diecimila autostrade!

La nostra Commissione, come tutte le Commissioni parlamentari, è importante; comunque deciderà la testata se trasmettere o meno la notizia nel corso del telegiornale. In ogni caso, noi non possiamo impedire la ripresa, altrimenti agiremmo come i censori dei censori (*Applausi dell'onorevole Tessari*).

PRESIDENTE. Credo che non siano interessate tutte le testate, ma soltanto il Tg 3.

ALESSANDRO TESSARI. Ho provveduto ad informare anche il Tg 1 e il Tg 2.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione non sia rappresentata tanto dalla ripresa televisiva quanto dalla notizia in sé. Mi pare eccessivo impedire la ripresa, per cui, pur apprezzando le perplessità sollevate, autorizzo l'ingresso in aula degli operatori televisivi (*Gli operatori televisivi sono ammessi nell'aula della Commissione*).

ELIO QUERCIOLI. Signor presidente, vorrei intervenire unicamente per esporre in modo sintetico le ragioni che hanno indotto il gruppo comunista-PDS a raccogliere le firme per l'autoconvocazione della Commissione, lasciando ad altri colleghi del mio gruppo il compito di intervenire sul merito della questione.

Non vorrei essere considerato pedante se solleverò innanzitutto alcune obiezioni su ciò che ha detto il presidente circa l'esercizio del diritto di autoconvocazione. È discutibile richiamarsi al precedente della Camera relativo alla discussione della legge sull'obiezione di coscienza, perché discutibile è stato in quell'occasione il comportamento della Presidenza della Camera nei confronti degli autoconvocati, che chiedevano la riunione ad una certa data e con un certo tema all'ordine del giorno, cioè l'approvazione definitiva della legge sull'obiezione di coscienza. L'esercizio del diritto di autoconvocazione, come prevede la Costituzione repubblicana, è riconosciuto ad una minoranza di parlamentari (in questo caso, di deputati). Pertanto, a mio parere, nonostante le decisioni assunte dalla Presidenza e dai capigruppo, una minoranza di parlamentari può esercitare il diritto di autoconvocazione, stabilendo la data e il tema della riunione; e, nel momento in cui la Presidenza ed i capigruppo dovessero riappropriarsi del potere di fissare

l'oggetto della riunione, verrebbe ad essere cancellato il diritto di autoconvocazione.

Ritengo pertanto che il diritto di autoconvocazione della Commissione si esprima nella possibilità di stabilire l'ordine del giorno della seduta e la data della riunione. Nella nostra richiesta non era prevista una data ed il presidente ha fatto il suo dovere fissando la seduta nel primo giorno in cui si presumeva vi fosse maggiore disponibilità dei commissari a partecipare.

Il ricorso da parte nostra all'autoconvocazione, come in precedenza era avvenuto alla Camera per la legge sull'obiezione di coscienza, è motivato dal fatto che crediamo nella funzione di questo Parlamento e dalla convinzione che non possiamo in nessun caso ed in nessun modo abdicare al nostro ruolo. Se la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi non esercita il suo ruolo in un momento delicato come quello della campagna elettorale, non riesco a capire come faccia a giustificare la propria esistenza. Quindi, autoconvocandoci abbiamo teso a valorizzare sia il ruolo del Parlamento nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo sia quello specifico della Commissione di vigilanza nel momento della campagna elettorale, non essendo state assunte misure adeguate né dalla direzione generale della RAI né, me lo consenta, da lei stesso, presidente Borri. È vero che lei ha ricordato le lettere inviate in altre circostanze per richiamare il servizio pubblico ad un corretto comportamento, ma il risultato non è stato certamente quello di ottenere, sia da parte delle reti sia da parte delle testate della RAI, un comportamento adeguato alla delicatezza della campagna elettorale. Anzi, ci siamo trovati in una situazione nella quale l'unico intervento assunto è stato quello censorio nei confronti della trasmissione *Samarcanda*; un intervento brutale e, secondo noi, ingiustificato. Non so, infatti, chi possa permettersi di dire che una trasmissione come quella avrebbe giovato al PDS, quando in

realtà costituiva l'occasione per una libera espressione del pensiero, corrispondente ad indirizzi fissati dalla stessa RAI, la quale ha più volte sollecitato a « dar voce agli esclusi » attraverso le sue trasmissioni.

Considero molto grave il fatto che gli onorevoli Pier Ferdinando Casini, Intini, Battistuzzi e Poli Bortone abbiano inviato una lettera preannunciando la loro intenzione di non partecipare alla seduta odierna, anche se apprezzo la presenza dell'onorevole Silvia Costa e del senatore Lipari, entrambi appartenenti al gruppo democratico cristiano. Quei deputati hanno anteposto gli impegni elettorali alla presenza in questa Commissione per esercitare il loro dovere di parlamentari! Ritengo che questo comportamento sia molto grave ed offensivo nei confronti del Parlamento e del suo ruolo. Vorrei dire che tale comportamento appare particolarmente grave in quanto la misura adottata nei confronti di *Samarcanda* — misura contro la quale abbiamo avuto un moto di ribellione, in sintonia con l'orientamento di gran parte dell'opinione pubblica, compresi larghissimi settori dei partiti di maggioranza — sembra essere in contraddizione con l'assenza di misure nei confronti di altre trasmissioni del servizio pubblico che palesemente intervenivano in modo fazioso nella campagna elettorale. Si afferma che sarebbe erroneo giudicare il comportamento in campagna elettorale misurando i tempi concessi a questa o a quella forza politica, ma è pur vero che tenerne conto consente di valutare il modo in cui si comporta il servizio pubblico. Se andiamo a guardare i tempi ed i modi usati dal *Tg 1* e dal *Tg 2*, ci accorgiamo che risultano scandalosi, a favore, rispettivamente, della democrazia cristiana e del partito socialista!

Ho già segnalato, per esperienza diretta, il comportamento del *Tg* regionale della Lombardia, che veramente ha superato qualunque limite di decenza. Avevo anche sollecitato un intervento del presidente Borri sulla direzione dei *Tg* regionali, intervento che mi risulta essere stato effettuato. Si pensi che in quindici

giorni, a fronte dei venti minuti assegnati al partito socialista ed ai quindici minuti consentiti alla democrazia cristiana, a tutti gli altri partiti di opposizione sono stati dedicati soltanto due minuti!

GUIDO POLLICE. Non avevano niente da dire ...

ELIO QUERCIOLO. Altrettanto incredibile è il fatto che nel computo effettuato dalla RAI i ministri non vengono considerati come candidati. Non mi si venga a dire che i ministri hanno notizie da riferire, perché si limitano a rilasciare dichiarazioni che potrebbero essere fornite nel corso di telegiornali e senza che in video appaiano i loro volti.

Ripeto, essi intervengono nella campagna elettorale, anche quando, bene o male, espongono gli orientamenti del Governo.

La nostra iniziativa tende ad ottenere un cambiamento dei comportamenti del servizio pubblico durante la campagna elettorale e, contemporaneamente, vuole essere un atto di salvaguardia del diritto – dovere del Parlamento di esercitare le sue funzioni. Vorremmo, quindi, che questa seduta si concludesse con qualche decisione operativa per correggere il comportamento assunto dalla direzione generale della RAI.

ALESSANDRO TESSARI. Avevo chiesto al presidente che nella seduta di oggi fossero ascoltati anche il presidente ed il direttore generale della RAI, per avere da loro una spiegazione un po' più plausibile delle vicende che abbiamo conosciuto attraverso la sistematica disinformazione delle tre reti e delle tre testate.

Ritengo grave che si voglia qui invocare e difendere una trasmissione, ritagliando questo aspetto dal contesto complessivo del servizio televisivo. Come cittadino, ho ascoltato il presidente della RAI dichiarare che, all'unanimità, il consiglio di amministrazione aveva concordato con il suo presidente un giudizio sull'operato della RAI dal quale emergeva che il servizio pubblico radiotelevisivo,

impegnato al meglio delle sue forze, sarebbe sostanzialmente rispettoso della pluralità dell'informazione. Ritengo che questo sia falso! Lo abbiamo provato centinaia di volte con i dati del centro di ascolto, che quantificano la presenza dei singoli partiti sui tre telegiornali e sulle tre testate, cioè nel complesso attraverso il quale viene veicolata l'informazione.

In quest'ultimo mese, abbiamo denunciato una presenza della democrazia cristiana dell'80 per cento e del partito socialista sulla seconda rete del 60 per cento. Anche la terza rete ha una sua certa ineleganza, ma sostanzialmente non arriva al grado di disinformazione sistematica del Tg 1 e del Tg 2.

Per quanto riguarda la trasmissione *Samarcanda*, sono convinto che sia sostanzialmente faziosa, come faziose sono tutte le trasmissioni della RAI, ma che il diritto alla faziosità debba essere garantito a *Samarcanda* fino a quando « gireranno a piede libero » Bruno Vespa ed Onofrio Pirrotta, che sono i due campioni della sistematica manipolazione dell'informazione.

Desidero preannunciare che presenterò un breve documento – che in mancanza del numero legale resterà espressione della mia volontà – nel quale si dichiara innanzitutto che « La Commissione di vigilanza denuncia la faziosità della gestione RAI in questa campagna elettorale, sia per quanto riguarda le reti che le testate, ed il sostanziale disprezzo dei criteri ed indirizzi votati dalla Commissione ». In secondo luogo si afferma che la censura del programma « fazioso » *Samarcanda* si potrebbe accettare solo se la RAI avesse fatto sentire la sua autorità nei confronti dei due telegiornali della prima e della seconda rete, che hanno manipolato l'informazione e sostanzialmente trasformato in programma elettorale dei due partiti di Governo ogni tipo di informazione, compresi fatti gravi e luttuosi che avrebbero dovuto essere consegnati alla vita privata dell'onorevole Bettino Craxi: il funerale del padre è

stato invece trasformato dal Tg 2 in un'indegna ed obrobriosa campagna elettorale.

Inoltre, si annuncia per il 5 aprile, cioè in piena giornata elettorale, quando ancora, probabilmente, milioni di italiani non avranno votato, la conclusione spettacolo di un altro contenitore mascalzoso dal nome *Umbria Fiction*; conclusione che certamente costituirà la piattaforma elettorale dell'onorevole Manca, ex presidente della RAI, il quale ha già abusato di uno spazio in video che non doveva occupare e l'ha fatto sistematicamente e proditoriamente, con sostanziale disprezzo degli indirizzi più volte promulgati da questa Commissione.

Voglio augurarmi che il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, dal momento che è così bravo nell'emettere a mezzo stampa giudizi che vengono poi sistematicamente rovesciati da coloro che li cesellano e li ritagliano, esprima un giudizio secco per impedire che la RAI trasformi la data del 5 aprile nel trionfo elettorale del signor Manca, candidato del partito socialista italiano in Umbria. Mi auguro che rivolga un invito secco alla RAI affinché censuri questa decisione e concluda *Umbria Fiction* il giorno 9 aprile.

Concludo rilevando che, se a pochi giorni dall'appuntamento elettorale ci troviamo a dover riscontrare e registrare il sostanziale menefreghismo della RAI, del suo consiglio d'amministrazione, dei direttori delle reti e delle testate nei confronti dei nostri indirizzi, personalmente non mi resta che invitare – e lo farò con tutti gli strumenti di cui sono capace – i cittadini italiani a non pagare il canone: questo deve essere offerto gratuitamente dal partito socialista e da quello democristiano, visto che la RAI è il veicolo della loro informazione elettorale.

GUIDO POLLICE. Signor presidente, ho partecipato alla riunione dell'ufficio di presidenza e partecipo a questa seduta autoconvocata su iniziativa del gruppo comunista-PDS per aggiungere a quella di tanti cittadini, al di là del loro partito di

appartenenza, la mia protesta per la soppressione della trasmissione *Samarcanda* e per tutta un'area di censura che di fatto si è aperta nel sistema radiotelevisivo.

Anche alcune televisioni private hanno adottato questo comportamento e si sono messe all'occhiello il fiore costituito dal vezzo di sospendere o lasciare, molto elegantemente, che si autosospendessero trasmissioni aventi carattere o valenza politica. Personalmente, sono fortemente contrario e mi meraviglio che ciò sia potuto accadere nell'ambito di una campagna elettorale nella quale le regole non esistono più o non vengono più rispettate da nessuno: non riesco a capire perché si sia accettato questo gioco.

Quella che si è svolta è stata una campagna elettorale nella quale nessuno ha rispettato le regole ed i telegiornali hanno costituito il megafono delle forze politiche; mi meraviglio che sia stata censurata *Samarcanda*, agendo come se la gente non avesse la capacità di valutare quella parte di questa, come pure di altre trasmissioni, che ha funzione di propaganda politica. Si continua a trattare il popolo italiano come gente di serie B, che non sa giudicare cosa sia politicamente sconveniente, ed io mi domando come si possa pensare che la gente non capisca quando Vespa, il Tg 2 o tutti gli organi di informazione in generale fanno propaganda per il rispettivo partito politico. Lo sanno valutare e, anzi, la reiterazione di alcuni messaggi politici di parte e faziosi ottiene il risultato opposto.

Con questa laicità, con questo criterio mi sarei comportato nei confronti di *Samarcanda*, invece di imporre limitazioni, censure o tagli tali da snaturare la trasmissione stessa.

Non so se all'indomani della campagna elettorale, quando il nuovo Parlamento assumerà le sue funzioni, si percorrerà ancora la strada della nomina della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Personalmente mi auguro, come ho già avuto modo di dire molte volte in questi anni,

che tale Commissione venga sciolta, dal momento che non ha – ahimè! – alcun ruolo ed alcuna funzione.

Non riesco a comprendere perché la Commissione di vigilanza debba fissare l'importo del canone, nominare il consiglio d'amministrazione della RAI e dare indirizzi che poi non vengono rispettati, con grave nocumento per il Parlamento stesso, del quale la Commissione è un organo. Spero invece che, con grande sforzo non dico di fantasia ma di serietà, si riesca a nominare una sorta di autorità di controllo, un'autorità vera, che sia in grado di intervenire sulle degenerazioni del sistema informativo.

Protesto per la decisione assunta dalla direzione e dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione della RAI. Mi auguro che oggi, al di là delle formalità e della mancanza del numero legale, la nostra Commissione riesca ad esprimere un giudizio negativo sulle ultime vicende, compresa quella riguardante *Samarconda*. Se non riusciremo ad esprimere un tale giudizio negativo sull'atteggiamento della RAI, le chiedo, presidente, una formale presa di posizione con la quale si inviti l'ente a rispettare in quest'ultima settimana non dico le regole ma almeno il limite della decenza. Dopo di che, affido ai colleghi che costituiranno il nuovo Parlamento il compito di dettare nuove regole, che spero possano essere vincolanti anche per quanto riguarda le decisioni.

SILVIA COSTA. A proposito della lettera inviata dal collega Pier Ferdinando Casini, personalmente ritengo che egli intendesse semplicemente sottolineare la non opportunità di limitare l'odierna convocazione della Commissione all'ordine del giorno poc'anzi ricordato dal presidente, per cui non credo che ciò possa essere interpretato come un tentativo di sottrarsi ai doveri che gli derivano dall'essere membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

EMANUELE MACALUSO. L'onorevole Casini avrebbe potuto presentare un'integrazione all'ordine del giorno!

SILVIA COSTA. Comunque, senatore Macaluso, ritengo non vi siano dubbi circa l'intenzione dei colleghi del mio gruppo di esercitare le funzioni che derivano loro dall'appartenere a questa Commissione, come peraltro dimostra la presenza mia e del senatore Lipari alla seduta odierna.

Ciò premesso, vorrei esprimere il mio apprezzamento al presidente Borri poiché, avvalendosi delle sue funzioni, e quindi senza che noi glielo chiedessimo, ha provveduto a richiamare le testate giornalistiche della RAI ad un maggiore rispetto della correttezza delle informazioni, avendo tutte superato il limite – peraltro difficilmente individuabile – tra dovere di cronaca e diritto ad un'informazione che non sconfini in una visione di parte. Ma voglio soprattutto ringraziare il presidente Borri perché, nel momento in cui non era stata ancora richiesta la sospensione di *Samarconda*, egli ha comunque avvertito la necessità di richiamare la terza rete al rispetto, anche per quella trasmissione, delle regole fondamentali, dell'equilibrio, dell'imparzialità e della correttezza dell'informazione.

Rispetto agli interventi svolti – mi riferisco, in particolare, a quello del collega Pollice – devo dire che mi stupiscono gli atteggiamenti contraddittori a volte assunti da chi in altre circostanze ha sottolineato la necessità di accelerare le procedure per ridefinire il ruolo di questa Commissione, nonché di addivenire ad una riforma del servizio pubblico: per esempio, nel momento in cui, quest'anno, con una puntualità maggiore rispetto al passato, è stata presentata la bozza di relazione al Parlamento, da me predisposta, taluni colleghi, appartenenti sia alla maggioranza sia all'opposizione, hanno rivolto l'invito a non procedere alla discussione della medesima. Credo si sia trattato di un atto politicamente grave, in quanto la discussione di quel documento avrebbe potuto costituire

un'occasione per riflettere, sia pure a fine legislatura, non solo sul futuro della Commissione e del suo ruolo, ma anche, e soprattutto, sulla riforma del servizio pubblico, a proposito della quale è mio parere che questa Commissione debba esprimersi.

Ritengo, quindi, che da parte di taluni commissari vi sia stata una forma di autocensura di cui mi è difficile comprendere le ragioni, a meno che l'atteggiamento prevalente sia quello di discutere dell'impotenza della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, senza cercare di realizzare le condizioni che consentano di trasformarla in un reale organo di indirizzo.

Tornando alla questione oggetto della convocazione odierna, devo dire che personalmente mi ha stupita non tanto il fatto che la trasmissione sia stata sospesa, quanto che la terza rete non abbia provveduto a farlo di sua iniziativa e senza clamori, cosciente che simili trasmissioni, ospitando rappresentanti di partito nel pieno della campagna elettorale, possono prestarsi ad un utilizzo improprio degli spazi televisivi.

Ai colleghi che non hanno partecipato all'odierna riunione dell'ufficio di presidenza vorrei ricordare che non solo è stata eliminata la presenza di personaggi politici dalla cosiddette trasmissioni contenitore (*Crème Caramel*, per esempio), ma che altri programmi, quali *Mixer* e *Borsa valori*, sono stati sospesi pacificamente, senza clamori, senza che venisse a crearsi una sorta di « Samarcord » che, a mio parere, sta divenendo un costume diffuso e che il Tg 3 sta enfatizzando in modo un po' patologico.

A me sembra, quindi, che altre reti si siano attenute ad un codice deontologico che non dovrebbe essere mai perso di vista e che per la RAI dovrebbe comportare il rispetto del documento di indirizzo che è stato approvato da questa Commissione e che in taluni punti è molto esplicito: mi riferisco, in particolare, alle regole previste per taluni programmi messi in onda durante la campagna

elettorale, nonché all'invito a sospendere trasmissioni che possano configurare surrettizie tribune elettorali, che usino il pubblico non come un normale interlocutore ma come « tribunale » o che possano alterare l'equilibrio di programmi fin troppo « ingessati ». La stessa legge elettorale non si spiegherebbe se non fosse considerata dal punto di vista del rispetto del diritto-dovere dell'informazione rapportato ad un diritto del cittadino, cioè quello di poter contare su un'informazione imparziale.

Il fatto che in questa sede, giustamente, accusiamo di parzialità talune reti, non può esimerci dal rilevare che mentre alcune di esse hanno ritenuto di sospendere trasmissioni che potevano prestarsi a questo tipo di critiche, la terza rete non lo ha fatto. A mio parere, tutte le volte che i codici di comportamento non si rispettano spontaneamente, si corre il rischio di dare adito ad interventi senz'altro spiacevoli, non foss'altro per quell'eccesso di enfasi che generalmente comportano.

PEPPINO FIORI. Non voglio polemizzare con lei, onorevole Costa, ma non ritiene, allora, che avrebbe dovuto autosospendersi anche il giornalista Vespa?

SILVIA COSTA. Dei telegiornali abbiamo già parlato, e non vi è dubbio che anche quelli della prima e della seconda rete non sono esenti da vere e proprie « perle ».

Ripeto, mentre talune testate, nel rispetto degli indirizzi che la Commissione ha stabilito responsabilmente, hanno proceduto all'autosospensione o alla sospensione intesa come assunzione di responsabilità da parte di chi gestisce il servizio pubblico, *Samarconda* e la terza rete non hanno ritenuto opportuno fare altrettanto. A questo punto, devo dire che ciò che mi colpisce maggiormente è che solo così tardivamente si sia giunti a ritenere che quella trasmissione non fosse corretta in periodo di campagna elettorale.

Indubbiamente, il problema di fondo è rappresentato dalla necessità di indivi-

duare un nuovo strumento istituzionale in grado di governare il servizio pubblico, a proposito del quale ritengo che tutti convengano sull'opportunità di non sospendere la funzione di vigilanza esercitata dal Parlamento. Abbiamo discusso a lungo circa il modo in cui nominare il comitato dei garanti tramite il quale esercitare tale vigilanza; abbiamo evidenziato la necessità di far sì che l'IRI torni ad essere un azionista reale e non fittizio (sappiamo tutti, peraltro, che è questo il motivo per cui non si procede a rinnovare il consiglio d'amministrazione della RAI), ma non ci siamo posti una domanda prioritaria: se conveniamo sulla necessità di prevedere regole anche per il servizio pubblico dell'informazione, a chi dovremo rivolgerci nel caso in cui esse non siano rispettate? Fino a quando non daremo risposta a questa domanda, credo che continueremo ad assistere a contestazioni riferite a questa o quella trasmissione, magari continuando a tacere – e ciò vale sottolinearlo per un minimo di autocritica – quando ciò conviene alle parti politiche che rappresentiamo.

Ritengo che vi sia stato un abuso eccessivo del diritto di espressione garantito dalla nostra Costituzione, a meno che quest'ultimo non venga mai interpretato in rapporto ai doveri che comporta. Non credo in una libertà senza regole, perché sconfinerebbe nell'arbitrio; credo in una libertà che abbia codici di autoregolamentazione e di comportamento e che rispetti le regole stabilite dal Parlamento e dal consiglio di amministrazione della RAI tramite il piano editoriale.

Credo sia questo il vero nodo politico della riunione odierna, per cui se facessimo finta di ignorarlo finiremmo col difendere, in modo partigiano, questo o quel programma; nel caso di *Samarca*, per esempio, assumeremmo un ruolo che non ci compete, cioè quello di un tribunale chiamato a giudicare se per altri tre o quattro giorni debba o meno continuare a sussistere la sospensione della trasmissione.

GIOVANNI FERRARA SALUTE. Vorrei anzitutto richiamare l'attenzione del presidente e dei colleghi su un aspetto che finora non è stato messo sufficientemente in luce: la cosiddetta faziosità delle trasmissioni radiotelevisive, che indiscutibilmente è sempre esistita e che ha avuto modo di manifestarsi in vari episodi, sta cambiando aspetto nel corso di questa campagna elettorale. Infatti, a parte ovvii episodi che evidenziano il permanere di una vecchia faziosità partitica, oggi assistiamo al verificarsi di un nuovo fenomeno, al punto che la televisione e, in buona parte, anche la radio stanno divenendo l'organo ufficiale della campagna elettorale non tanto di questo o quel partito, quanto del Governo; stanno divenendo un organo dell'Esecutivo, il quale se ne serve per trasmettere il suo messaggio: « Votate per noi altrimenti l'Italia piomberà nel caos perché » – come dice il caro Frajese – « di fronte al Governo vi è un'opposizione frastagliata, incapace di indicare l'alternativa ». Quindi la RAI fa propria, in sede ufficiale, quella che è la legittima posizione del Governo. In tutti i paesi del mondo il Governo afferma di aver bene operato e sottolinea l'incapacità dell'opposizione (e viceversa), ma il sistema italiano è diverso da quello inglese o da quello americano nei quali, durante la campagna elettorale, si verifica automaticamente una parità di occasioni perché i due candidati o i due *leader* hanno la stessa titolarità a concorrere. In Italia vi è invece una situazione di pluralismo; però se il pluralismo della maggioranza si consolida in una omogeneità di Governo rappresentata dalla figura del Presidente del Consiglio, che nel contempo è il leader della maggioranza, ci troviamo di fronte ad una prevaricazione di tipo sudamericano, cioè di tipo autoritario. In questo caso il Governo ha uno strumento ufficiale, pagato dai cittadini, del quale dispone ed al quale impone la propria preferenza a scapito dell'opposizione, la quale si trova in una situazione costituzionale tale per cui non è *a priori* in condizioni di parità.

Siamo di fronte ad una trasformazione confortata dall'abuso (mi spiace doverlo dire perché si tratta pur sempre di una questione delicata), anzi dalla vera e propria discesa in campagna elettorale del Presidente della Repubblica. Mi domando se il fatto che la televisione abbia dato la notizia — non so se doverosa, considerato che vengono censurate tante cose, compresi alcuni spropositi degli uomini di Governo — che il Presidente della Repubblica si è recato a Milano, dove ha incontrato il dottor Berlusconi (non so se sia dottore) ed ha cenato con Craxi, rappresenti una esplicita campagna elettorale in favore prima della democrazia cristiana e poi del partito socialista.

Tutto questo è inevitabile, però la RAI ha la possibilità di scegliere se trasmettere o meno una notizia e quindi se farsi strumento di una certa politica.

Non sto facendo un discorso politico ma di civiltà e di cultura, anche se in questo momento può apparire un po' patetico. È questo, però, il terreno sul quale si lotta in Italia, in quanto vi è una contrapposizione non di partiti ma di persone e di mentalità.

Nel corso di una campagna elettorale dovrebbero esservi duecento *Samarconda* perché è la gente che deve parlare al Tg 1, al Tg 2 e al Tg 3. Siamo tornati al quarantotto, cioè all'ufficialità del Governo, che ha autorità di per sé e conferisce una doppia autorità a chi parla, quella dei partiti più forti e quella del Governo come fatto istituzionale, di fronte al quale gli altri non sono altro che una massa di imbecilli e miserabili che chissà perché contestano.

È la gente che deve parlare nelle campagne elettorali! Gli uomini politici di maggioranza e di minoranza devono essere posti sotto processo, affinché possa essere esercitata la critica nei confronti del potere, il quale ha la possibilità di difendersi, replicare e attaccare. In una televisione libera deve esservi la polemica; se poi la televisione di stato si intende non libera ma governativa, allora capisco come in Italia chi ha in mano la parte dominante della televisione e dello

Stato abbia timore che cambi la maggioranza: che cosa accadrebbe se facessimo « sparire » Andreotti per tre anni?

Certamente *Samarconda* può non piacere e si può sostenere che ha prevaricato dal punto di vista dello stile e dell'organizzazione, ma non posso fare a meno di osservare che la trasmissione è stata sospesa quando la prevaricazione — che si è verificata a proposito di una circostanza senz'altro tragica — avrebbe potuto far supporre che nelle puntate successive si sarebbe continuato a parlare male, a proposito o a sproposito, dell'assassinio dell'onorevole Lima. È strana questa coincidenza: l'ultima trasmissione di *Samarconda* è stata dedicata al caso Lima. Anche questo è un modo di influire, da parte governativa, sulla campagna elettorale, ad esempio in Sicilia.

Tutto ciò rivela una situazione giunta ormai al limite. Ciò è impressionante perché la RAI in sostanza è composta di giornalisti: mi domando come questi possano non sentire il disagio di vivere una simile circostanza. Non sono fatti che si possono provare ed io comunque non lo farei, però so che questa settimana è « chiusa » per i partiti di opposizione, i quali avranno a disposizione, se tutto andrà bene, soltanto qualche minuto. Devo dire che il sopruso commesso nei confronti delle opposizioni non m'interessa tanto quanto il privilegio concesso. Cito un esempio estremo per farmi capire: se mi dicessero che devono parlare tutti per uno stesso numero di minuti oppure nessuno, sapendo che una parte comunque gode di un'autorità oggettivamente superiore, preferirei che non parlasse alcuno e che la RAI espletasse il proprio dovere di cronaca senza far apparire facce che hanno un prestigio superiore, senza peraltro che vi sia la possibilità di equilibrare la situazione.

Ritengo che la sospensione di *Samarconda* rappresenti un atto di censura generale perché non vi è la sensibilità culturale di capire che la televisione deve far parlare la gente per far muovere gli avvenimenti e per creare dinamismo, contrasti, polemiche e non verità ufficiali.

Dall'altro lato si è trattato di una censura specifica perché ha fatto capire che di certi argomenti in televisione non si deve parlare, come in effetti sta avvenendo. Che poi la terza rete, o meglio il Tg 3 abbia le sue faziosità mi pare assolutamente evidente, però il Tg 1 o la prima rete e il Tg 2 o la seconda rete non possono sostenere che « anche il Tg 3 è così »; non ho mai saputo che i peccati altrui assolvono i propri, anche se questa è ormai una legge italiana: « Tutti rubano, quindi rubiamo anche noi ». Che sistema è questo? Cosa importa al signor Vespa se il signor Curzi ogni tanto è parziale? Lui intanto provi a non esserlo, poi lo diremo anche al signor Curzi.

Mi sembra che tutte queste siano parole inutili, però desidero che restino nei resoconti di questa Commissione perché riguardano una questione che discutiamo da anni. Devo dire, però, che il profilarsi di una contrapposizione tra paese e Governo mi pare sancito dal comportamento della RAI. Ciò è di una gravità inaudita, è indice quasi di una guerra fredda, ma poiché non vi è guerra fredda – per fortuna – né in Italia né nel mondo, mi chiedo da cosa dipenda. Se dopo la campagna elettorale constateremo che la situazione non avrà subito cambiamenti, ciò vorrà dire che in Italia si è verificata una sorta di colpo di Stato.

VALTER VELTRONI. Intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei chiedere al presidente della Commissione di vigilanza – che è stato così solerte nell'inviare, senza aver consultato alcun organismo, una lettera su *Samarconda* – se non ritenga di dover inviare una lettera, questa volta al Presidente del Consiglio, in riferimento alle inaudite dichiarazioni del ministro De Michelis a proposito di quella trasmissione. Il ministro De Michelis ha sostenuto – devo dire di fronte a silenti presidenti o ex presidenti della RAI – che ci sono due stranezze in questa situazione: la prima è che va in onda tre ore a settimana la trasmissione *Samarconda* mentre il ministro degli esteri non può comparire un'ora a settimana per

dire ciò che ritiene di dover dire (francamente, penso che se gli spettatori il giovedì sera sapessero di doversi trovare di fronte ad un'ora di trasmissione con De Michelis si suiciderebbero prima); la seconda è che *Samarconda* è un residuo di comunismo come ce ne sono ancora troppi in RAI, affermando che con l'inizio della prossima legislatura bisognerà provvedere a risolvere questo problema. Mi auguro che il presidente della Commissione voglia sollecitamente inviare una lettera al Presidente del Consiglio per chiedere che i ministri della Repubblica si astengano da valutazioni di questo genere, che sono lesive non solo dell'autonomia della RAI ma anche di questa Commissione, unico organo abilitato ad intervenire in materia.

Voglio anche chiedere al presidente della Commissione di vigilanza se abbia assunto iniziative in riferimento all'editoriale del 23 marzo scorso del direttore del Tg 1, che così recita: « In Italia moltissime liste si oppongono ai partiti di Governo con argomenti qualche volta demagogici, qualche volta solidi ma non esiste niente che assomigli ad una maggioranza alternativa. Le riforme può farle solo chi governa: chi preferisce un paese ingovernabile fa una scelta ineccepibile in democrazia, l'importante è conoscerne le conseguenze ». Vorrei sapere se il presidente Borri abbia già inviato, come sicuramente ha fatto, una lettera a proposito di questo editoriale.

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, rispondo subito alle sue domande. Non mi sembra il caso che la Commissione polemizzi con un ministro, anche se costui entra nel merito di questioni radiotelevisive (anche perché abbiamo altro da fare, come ci è stato più volte ripetuto).

Sulla seconda osservazione, rispondo che ho preso posizione invitando gli organi direttivi della RAI ad una particolare e sollecita sorveglianza in relazione al comportamento dei telegiornali in materia elettorale. Mi risulta che il presidente Pedullà sia intervenuto, se non

sbaglio giovedì scorso, sui direttori dei telegiornali e dei radiogiornali.

VALTER VELTRONI. Lei per *Samar-canda* non ha fatto un richiamo, ha inviato una lettera!

PRESIDENTE. All'onorevole Veltroni vorrei ricordare che sulla questione *Samar-canda* la presidenza, dopo aver ricevuto sollecitazioni da varie organizzazioni e anche da singoli cittadini, come ha fatto in altri casi, ha richiamato la RAI al dovere di rispettare – anche nei confronti di *Samar-canda*, perché no – le regole che questa Commissione ha dato.

VALTER VELTRONI. Lei ha espresso un giudizio su quella trasmissione.

PRESIDENTE. Su quella trasmissione, come su molte altre, posso esprimere un mio giudizio, ma ricordo all'onorevole Veltroni che alla presidenza sono arrivate in più di una occasione lettere in cui si chiedeva un intervento della Commissione, con espressioni del tipo: « Per far cessare lo scandalo di ... ». Non è possibile continuare a chiedere interventi solo in una direzione, mentre, quando ci si imbatte nel tentativo di far rispettare le regole per altri casi, esse non valgono più (*Commenti del deputato Veltroni*). Non sono intervenuto in modo specifico per quell'editoriale, ma ho fatto un richiamo di carattere generale.

VALTER VELTRONI. Glielo chiedo io, di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, lei non ha più la parola.

VALTER VELTRONI. Mica è *Samar-canda* questa!

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti documenti:

« La Commissione parlamentare di vigilanza RAI-TV considerando i comportamenti dell'azienda ritiene inammissibili i

provvedimenti adottati dal direttore generale nei confronti di *Samar-canda*. Chiede al Consiglio di amministrazione della Rai di revocare la decisione del direttore generale ».

Macaluso, Quercioli, Veltroni, Bordon, Nocchi, Di Prisco.

« La Commissione di vigilanza

1) denuncia la faziosità della gestione RAI in questa campagna elettorale – sia per quanto riguarda le reti che le testate – e il sostanziale disprezzo dei criteri e indirizzi votati dalla Commissione;

2) la censura del programma « fazioso » *Samar-canda* si potrebbe accettare solo chiudendo d'autorità *Tg 1* e *Tg 2* come fonti di sistematica propaganda faziosa e disinformatrice;

3) denuncia la complicità dell'intero consiglio di amministrazione della RAI nella lottizzazione selvaggia del servizio pubblico ».

Tessari.

« La Commissione di vigilanza invita la RAI a differire dopo il 5 aprile la trasmissione *Umbra-Finctin* ».

Tessari, Silvia Costa, Pollice, Nespolo, Fiori, Nocchi, Bordon, Di Prisco, Quercioli, Nicolini.

Vorrei ricordare che la Commissione è stata convocata, sulla base della richiesta dei gruppi comunista-PDS e verde, con all'ordine del giorno comunicazioni del presidente. Ho già fatto rilevare che la Commissione non è in numero legale, la cui verifica è comunque prerogativa della presidenza, anche se non viene richiesta da membri della Commissione. Tenendo anche conto del fatto che altri gruppi si sono espressi in senso contrario alla convocazione della Commissione, credo

sia opportuno limitarsi a prendere atto dei documenti presentati, concludendo la seduta senza una deliberazione formale dalla quale scaturirebbe la verifica della mancanza del numero legale.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di non insistere nella richiesta di porre in votazione i documenti di cui ho dato testé lettura.

VALTER VELTRONI. Presidente, lei ha dato una serie di risposte sconcertanti. Per quanto riguarda la richiesta di una iniziativa nei confronti delle dichiarazioni del ministro De Michelis, ha affermato di avere altro da fare.

PRESIDENTE. Ho detto che la Commissione ha altro da fare.

VALTER VELTRONI. Io ho chiesto una sua lettera, non vedo cosa c'entrino gli impegni della Commissione. Se lei ha il senso dell'autonomia di cui si deve dar prova in questo caso, deve inviare la lettera; se non lo fa è per una ragione politica, ma non invochi il fatto che la Commissione avrebbe altro da fare.

Purtroppo questa serie di risposte negative rende più difficile l'accordo tra gentiluomini da lei richiesto. È vero che è facoltà della presidenza far rilevare l'assenza del numero legale, ma le faccio presente che d'ora in poi, visto che si introduce un elemento di innovazione, ogni volta che si riunirà la Commissione le opposizioni si avvarranno di ogni facoltà in loro possesso.

PRESIDENTE. È la prima volta che si verifica una convocazione straordinaria.

VALTER VELTRONI. Questa Commissione è nella pienezza dei suoi poteri.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera ha adottato una decisione uguale in una occasione forse ancor più rilevante di questa.

VALTER VELTRONI. Su questo le ha già risposto l'onorevole Quercioli. Poiché

è la prima volta che il presidente della Commissione si assume l'onere di fare ciò che spetterebbe fare ai gruppi politici, cioè la verifica del numero legale (è del tutto evidente l'intenzione politica di non porre in votazione un ordine del giorno che sarebbe approvato, perché i gruppi della maggioranza non sono presenti non avendo ritenuto di dover intervenire ad illustrare le ragioni delle loro scelte), ed essendo la sua una iniziativa politica, credo si debba sapere che essa non sarà priva di conseguenze sul *modus vivendi* di questa Commissione. Mi rendo conto che lei si trova davanti ad un *non possumus*, perché se un uomo misurato come lei è costretto ad un gesto di questo genere vuol dire che vi sono confini che non possono essere valicati. Comunque, registriamo questo dato.

PRESIDENTE. Non vorrei che si aprisse un dialogo tra me e l'onorevole Veltroni su tale questione. Rilevo, come avevo già fatto, che qui si tratta di regolamento, che il regolamento non è mai un fatto politico, o è sempre un fatto politico ma è, comunque, prima di tutto un fatto regolamentare.

Il regolamento va applicato, onorevole Veltroni, e le interpretazioni che lei dà sono, secondo me, leggermente forzate, perché il dato oggettivo è costituito dal fatto che non c'è una maggioranza.

VALTER VELTRONI. Non c'è « la » maggioranza.

PRESIDENTE. Non c'è la maggioranza della Commissione. Come ciò venga rilevato è, francamente, irrilevante.

VALTER VELTRONI. È mancata tante volte.

PRESIDENTE. Tutte le volte in cui sono stati votati documenti, almeno quelli di un certo rilievo, il numero legale è stato verificato.

Dunque, se l'onorevole Veltroni e la Commissione sono d'accordo, penso che si possa concludere questa riunione sempli-

cemente acquisendo i documenti pervenuti. In tal modo essi resteranno agli atti.

Se invece fosse posto in votazione il primo documento verrebbe riscontrata la mancanza del numero legale e non sarebbe possibile proseguire oltre. Non credo, dunque, che sia opportuno formalizzarsi in modo eccessivo su una questione procedurale.

FRANCO GIUSTINELLI. Come ha ricordato l'onorevole Veltroni, signor presidente, lei è intervenuto con una sua iniziativa nei confronti del direttore generale della RAI, sollevando il problema della trasmissione *Samarconda* e chiedendo esplicitamente che fossero assunti provvedimenti; le domando se l'acquisizione dei documenti operata nella seduta odierna potrà dar luogo ad un'analogha iniziativa, che credo possa essere confortata anche da una riunione dell'ufficio di presidenza. Infatti, se, vista l'assenza della maggioranza, non vi sono le condizioni perché la Commissione possa assumere una decisione, mi pare che vi siano quelle per convocare l'ufficio di presidenza e concordare in tale sede un indirizzo che possa, più autorevolmente, mettere il presidente della Commissione di vigilanza nella condizione di avanzare richieste precise alla RAI in quest'ultima fase della campagna elettorale.

PRESIDENTE. Devo farle rilevare, senatore Giustinelli, che l'ufficio di presidenza si è già riunito prima dell'inizio della seduta della Commissione, con il compito di prepararne i lavori. Nel corso della riunione si è anche entrati nel merito della questione ma, poiché non è emersa una posizione unanime, non sono in grado di assumere iniziative su mandato dell'ufficio di presidenza.

Quanto alla Commissione, mi sembra evidente che a questo punto non possa che risultare una fotografia esatta di quanto avvenuto, con la presentazione di documenti che rimarranno agli atti.

VALTER VELTRONI. Rispondendo alla sua richiesta, signor presidente, dichiaro che il mio gruppo è disponibile ad accettare la soluzione proposta se lei può assumere un'iniziativa che a me sembra del tutto ovvia, cioè quella di inviare copia del resoconto di questa discussione – nel quale dovranno figurare, essendo stati acquisiti, tutti i documenti presentati – al presidente ed al direttore generale della RAI.

PRESIDENTE. Il resoconto stenografico della discussione sarà senz'altro inviato il più presto possibile al presidente ed al direttore generale della RAI.

GUIDO POLLICE. Il resoconto sommario, che sarà riportato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* ed il testo dei documenti possono essere inviati anche subito.

PRESIDENTE. Riassumendo una decisione assunta, sia pure in modo improprio, al termine della riunione dell'ufficio di presidenza, aggiungo che ritengo sia anche mio dovere, accogliendo le sollecitazioni pervenute da più parti politiche, intervenire per raccomandare alla RAI una particolare attenzione, in quest'ultima settimana, nella propria attività di informazione, in senso stretto ed in senso più generale. Non so quale risultato possa ottenere un simile invito, comunque credo sia necessario rivolgerlo.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 14 aprile 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO